

fata di consumi interni (la domanda interna non si riprende), come anche del volano investimenti, che procedono a singhiozzo.

Tutte notizie che hanno avuto un primo, immediato effetto sui mercati finanziari, con le Borse che hanno virato e, quasi tutte, chiuso in pur lieve negativo (Milano -0,19%). Su quelle europee ha pesato anche il quadro dipinto dalla Bce: la domanda dai mercati dell'export e le misure per il sistema finanziario - dice - sono un sostegno per l'eurozona, ma la ripresa sarà «frenata dal processo di aggiustamento dei bilanci in corso in diversi settori e dalle prospettive per il mercato del lavoro». Le stime di crescita non sono disastrose, ma indicano con chiarezza l'incertezza e la scarsa spinta su cui si fondano: il pil, secondo i previsori della Bce, è confermato al più 1,1% per il 2010, mentre per il 2011 l'aumento è stato rivisto lievemente al ribasso all'1,4% (dal precedente 1,5%).

**PIÙ PRESTITI DALLE BANCHE**

Un rimedio indispensabile, sottolinea la Bce, dovrebbe arrivare dalle banche: si mettano nelle condizioni di concedere più prestiti alle imprese. «I prestiti alle famiglie - si legge

**Rimedi**

**«Gli istituti di credito concedano più linee di credito alle imprese»**

nel bollettino - evidenziano una variazione sempre più positiva mentre quelli alle società non finanziarie registrano una stabilizzazione della crescita negativa». Ancora: «Le banche devono dimostrarsi capaci di incrementare la disponibilità di credito al settore non finanziario quando aumenterà la domanda». Per raccogliere la sfida, «ove necessario - continua l'Eurotower - dovrebbero trattenere gli utili, ricorrere al mercato per rafforzare la propria componente patrimoniale oppure sfruttare le misure di sostegno pubblico a favore della ricapitalizzazione».

Quanto all'inflazione, se in Europa non crea allarmi (si manterrà «moderata» nel medio periodo), in Italia si è infiammata, trainata dai trasporti. A luglio, certifica l'Istat, c'è stata una crescita dell'1,7% (+1,3% a giugno) a livello tendenziale, il dato più alto dal dicembre 2008, e dello 0,4% congiunturale. Gli aumenti più significativi per i capitoli trasporti (+1,1% mese, +4,6% anno) e beni energetici (+0,8% mese, +5,3% anno). La benzina è a +8,9% annuo e +0,8% su base mensile, mentre il gasolio è cresciuto del 13,2% dal 2009 ed è calato dello 0,3% rispetto a giugno. ♦

# L'America assiste al divorzio tra profitti e posti di lavoro

Wall street penalizza le aziende che pianificano assunzioni  
Nuova occupazione? Se cala il costo: solo così è tollerata

**L'analisi**

**ROBERT REICH**

**S**tanno arrivando i dati sui ricavi del secondo trimestre e sono dati che fanno sorridere Wall Street. I profitti delle imprese sono in aumento e le grandi aziende americane se ne stanno comodamente sedute su una montagna di denaro. Le 500 più grandi imprese non finanziarie nel secondo trimestre hanno ottenuto utili per quasi mille miliardi di dollari e la montagna di denaro continua a crescere. I profitti che erano sprofondati durante la recessione ora sono in vertiginoso incremento. Le grandi aziende hanno recuperato quasi il 90% di quanto avevano perduto.

Quindi con tutti questi profitti e grazie a questa montagna di denaro hanno ricominciato ad assumere, giusto? Sbagliato... per tre ragioni.

Anzitutto gran parte dei profitti sono relativi ad operazioni all'estero. Ed è quindi all'estero che investono e incrementano la produzione. La General Motors ormai vende più auto in Cina che negli Stati Uniti, ma le fabbrica per lo più in quel Paese. L'industria automobilistica impiega in Cina circa 32.000 operai pagati a ore. Negli Stati Uniti gli operai della General Motors sono scesi ad appena 52.000 rispetto ai 468.000 del 1970.

In Cina la General Motors non si limita ad assumere solamente operai non specializzati da destinare alla catena di montaggio. Infatti ha ap-

**Chi è**

**Robert B. Reich**



**Ministro del Lavoro con l'amministrazione Clinton, insegna Politica Pubblica all'università Berkeley.**

**Tornano gli utili**

**Le imprese Usa traggono i loro risultati da attività estere**

**Mai più**

**Le grandi aziende non assumeranno più come avevano fatto in passato**

pena inaugurato un centro ad alta tecnologia dal costo di 250 milioni di dollari per sviluppare batterie e altre fonti energetiche alternative.

I contribuenti americani sono ancora proprietari del 60% della General Motors. Abbiamo comprato la General Motors per salvare il posto di lavoro dei suoi dipendenti. I dirigenti della General Motors affermano che il denaro dei contribuenti non viene impiegato per gli investimenti in Cina. Ma il denaro è un bene fungibile per sua natura. Grazie alla nostra generosità, oggi la General Motors può usare i dollari che non deve spendere negli Stati Uniti in buste paga e per pagare i creditori, per realizzare nuovi investimenti

in Cina.

In secondo luogo le grandi imprese americane stanno investendo in tecnologie per risparmiare manodopera. In questo modo si incrementa la produttività, ma non il costo del lavoro. Ad esempio il 23 luglio la Ford ha fatto sapere che nel secondo trimestre ha avuto utili per 2,6 miliardi di dollari. La Ford è a due terzi dall'uguagliare i profitti record del 1999. Ma grazie alle tecnologie che fanno risparmiare manodopera, la Ford ha oggi la meta' degli addetti di dieci anni fa.

Gli analisti di Wall Street, stando a quanto scrive il Wall Street Journal, sono lieti "dell'impegno della Ford sul piano del contenimento del costo del lavoro". Venerdì scorso il titolo Ford ha fatto registrare un aumento del 5,2%. "Contenere il costo del lavoro" - è così che la pensano a Wall Street - "e non procedere a nuove assunzioni". Infatti Wall Street sta consigliando agli investitori di vendere le azioni delle società che parlano apertamente di assumere nuovi dipendenti.

Infine le grandi imprese stanno utilizzando la montagna di denaro di cui dispongono per distribuire i dividendi agli azionisti e per ricomprare le loro azioni - facendo in tal modo salire il valore del titolo. Di recente la General Electric ha annunciato un incremento del 20% del dividendo. È il primo aumento del dividendo della General Electric da quando l'azienda ha tagliato i dividendi all'inizio del 2009. Di conseguenza negli ultimi giorni il titolo della General Electric ha fatto registrare un aumento di oltre il 5%.

I maggiori profitti delle grandi imprese non portano più ad una espansione dell'occupazione. Stiamo assistendo al divorzio tra utili e posti di lavoro. Al prossimo sostenitore della supply-side economics che verra' a raccontarci che le imprese hanno bisogno di più incentivi (o meno tasse) per poter assumere, risponderemo che evidentemente viene da un altro pianeta.

La realtà è semplicemente questa: le grandi imprese americane non assumeranno più un gran numero di dipendenti. E non penseranno nemmeno ad assumere fin tanto che i consumatori americani non ricominceranno a comprare i loro prodotti. Il problema è che i consumatori americani non ricominceranno a comprare fin quando non saranno certi di poter contare su una busta paga sicura e decora.

© IPS Traduzione  
di Carlo Antonio Biscotto

**IL GOVERNO CHE NON C'È**

**«Abbiamo ottime imprese e nessun governo. Non c'è programmazione economica, e nemmeno il ministro per lo Sviluppo. E il sud scivola verso l'Africa». Così l'economista Giacomo Vaciago.**